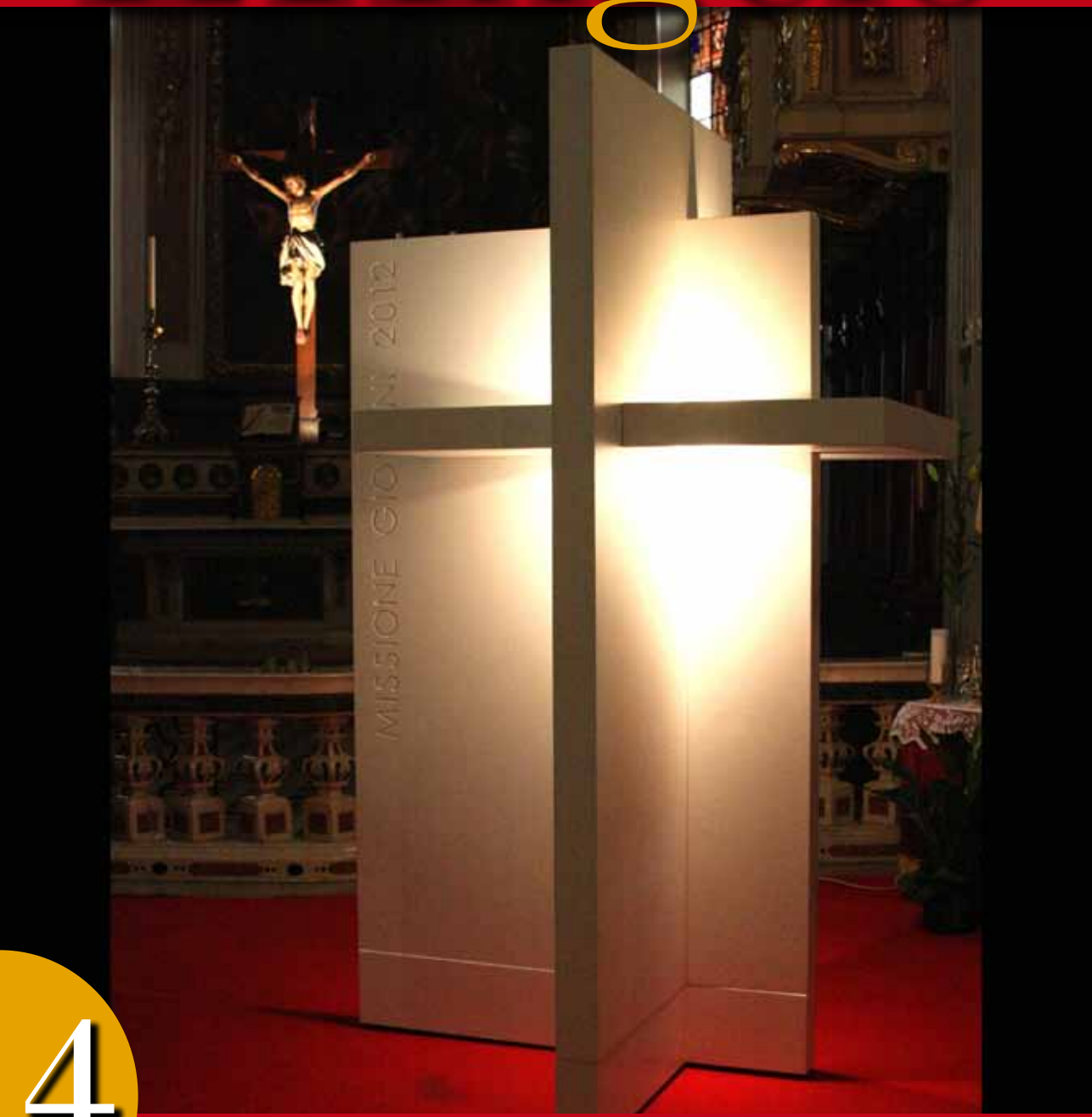
L'Angelo



4

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXVII - n. 4 aprile 2012

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita Parrocchiale Verolese

A cura di don Luigi Bracchi

La Croce della Missione Giovani.

Redattori:

Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Don Giuseppe Albini
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 938 02 01 - Fax 030 938 33 56
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi) 3
Calendario liturgico (T. Cervati) 4

Vita parrocchiale
Le Quarantore (don Giuseppe) 9
Giovedì Santo: il pane si fa carne (don Sergio) 10
Venerdì Santo (don Carlo) 11
Sabato Santo (don Luigi) 12
La Pasqua (don P. Mazzolari) 13
Mazzolari, parroco ed educatore (don B. Bignami) 14
La più bella avventura 16
Verbale dei Consigli Pastorali Parrocchiali (L. Tartini) 17
La cena del povero (Fraternità S. Chiara) 19
Dalla Lectio Divina 20
Dalle Madri Cristiane 21
Trama e ordito... (Sr. N. Franchi) 22
Maria pellegrina nelle Diaconie 23
Camminiamo insieme 25

Dall'Oratorio
La giostra medioevale a cavallo 25
Missione Giovani 26

Arte & Cultura
Le poesie di Rosetta (R. Mor) 28
Lo spazio di Massimo (M. Calvi) 29

Le nostre rubriche
Verola Missionaria (P. Sala) 31
Educare all'amore (d. F. Checchi) 32
Famiglie 2012 (don S. Mariotti) 34
Ridere ... e piangere... (L. A. Pinelli) 37

Varie – Cronaca
"Dio mi ha disegnata senza braccia e io danzo per lui" 39
"L'uso del tempo" 41
Dal Circolo Acli 42
Premiati i migliori Siti Cattolici Italiani 2012 43
Una esperienza positiva 44
Farmacie e numeri utili 45
Avis - A.A.A. Cercasi 46
Anagrafe e offerte 49

Risorse per una nuova vita cristiana

Gesù Risorto, salvandoci, ci offre le risorse per una vita vera, cristianamente nuova. La Fede cristiana ci porta anche alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, ed in concreto alle opere di Carità, onde cercar di vivere con profonda serenità il Vangelo di Cristo Gesù, e si sa che il termine "Vangelo" significa **Lieta notizia**.

Può nascere così il richiamo tra Buona **Notizia** ed "educare alla vita buona del Vangelo" come afferma il documento della **C.E.I.** per questo decennio, riferendosi all'urgenza dell'impegno educativo, sottolineando una grande, impellente realtà di oggi, ossia "l'emergenza educativa" di cui tanto si parla.

Ma educare significa anzitutto educarci, poiché già il grande Papa bresciano Paolo VI aveva sottolineato il fatto che la nostra società più che di maestri, necessita di **testimoni**, ed educarci significa divenire testimoni credibili nella vita di ogni giorno.

Non è come le altre questa Pasqua. Se ci eravamo troppo abituati al fatto che annualmente si ricorda l'evento Pasquale, oggi è importante riprendere contatto con la realtà. Gesù Cristo Figlio di Dio è Morto e Risorto; è veramente Risorto. Se ce ne siamo dimenticati Egli mostra ai suoi, ben visibili, le ferite dell'uomo. Questa Pasqua non è come tutte le altre: è una chiamata alla realtà nella verità!

L'evento Pasquale è il centro di tutta la vita cristiana: infatti il Cristo Risorto, se lo si accoglie, è il senso di ogni vicenda personale e umana: è il vivere autenticamente il cristianesimo, è la pienezza della propria umanità e di ogni vicenda personale, del proprio

vissuto quotidiano. In questo modo si è **"pietre vive"** di una grande famiglia che è la comunità cristiana di oggi, nel contesto in cui si vive la propria Fede, che va coltivata e alimentata con la Preghiera personale e comunitaria, con **l'ascolto** della Parola di Dio per poi viverla. La Fede e la Preghiera portano necessariamente alla **carità**, poiché San Giacomo dice che la Fede senza le opere è morta! E san Paolo soggiunge che se Gesù Cristo non fosse Risorto vana sarebbe la nostra Fede.

Maria Santissima, che fu tra le prime persone ad incontrare il Cristo Risorto, ci aiuti ad accogliere Gesù nella nostra vita personale affinché il Risorto che sorge ancora una volta sopra l'umanità che cerca pace, serenità e speranza ci porti a rinascere veramente ad una nuova vita, ricca di bene! Poiché solo la potenza della Resurrezione ci porta ad essere cristiani autentici, determinati e fedeli di Gesù Cristo. **Buona Pasqua a tutti!**

don Luigi

APRILE 2012

ORARI SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 18.15 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00 - tutti i giorni
		ore 18.30 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 20.00 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 (eccetto la domenica)

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

Inizio della Settimana Santa

È la settimana più significativa dell'anno, quella che la tradizione liturgica e popolare chiama "Santa". Su questa settimana deve puntare l'impegno spirituale dei credenti. Sempre la liturgia, ma specialmente in questa settimana, ci fa rivivere il mistero pasquale nel quale Gesù, Figlio di Dio, incarnatosi e fatto obbediente fino alla morte di croce, è talmente esaltato nella Risurrezione e Ascensione da essere costituito Signore e poter così comunicare la sua vita divina affinché gli uomini, morti al peccato e configurati a Cristo, non vivano più per se stessi, ma per Gesù che morì e risuscitò per noi.
I primi giorni della Settimana Santa, nella nostra parrocchia, sono caratterizzati dalla celebrazione delle Quarantore. Sono giorni di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, di conversione che devono servirci da introduzione al triduo pasquale in cui si celebra il mistero di Cristo che per noi muore e risorge.

1 Domenica delle Palme *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - ... Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio». ...". (Mc 14, 22-25)

Sante Messe con orario festivo

ore 9.15 **Oratorio:** benedizione degli ulivi. Processione verso la Basilica seguita dalla Santa Messa animata dai ragazzi di 2ª media

ore 17.00 Apertura delle S.s. Quarantore. Vespro. Esposizione del Santissimo Sacramento. Breve riflessione

N.B.: Il Santissimo rimane esposto all'adorazione dei gruppi e dei singoli

Non viene celebrata la Santa Messa delle 18.30

ore 20.30 S. Messa. Meditazione. Reposizione. (Partecipa il Coro parrocchiale)

2 lunedì **Della Settimana santa**
ore 7.00 S. Messa. Esposizione del SS. Sacramento
ore 9.00 S. Messa per gli alunni delle elementari
ore 12.00 Dalle ore 12.00 alle ore 15.00, adorazione guidata dalle Diaconie
ore 15.00 Casa Albergo: Liturgia penitenziale e confessioni pasquali
ore 15.00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia
ore 16.30 Adorazione per alunni delle medie
ore 20.30 S. Messa. Meditazione. Reposizione. (Partecipa il Coro parrocchiale)

3 martedì **Della Settimana santa**
ore 7.00 S. Messa. Esposizione del SS. Sacramento
ore 9.00 S. Messa per gli alunni delle elementari
ore 12.00 Dalle ore 12.00 alle ore 15.00, adorazione guidata dalle Diaconie
ore 15.00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia
ore 16.30 Adorazione per alunni delle medie
ore 20.30 S. Messa. Meditazione. Benedizione Eucaristica solenne. Chiusura delle Quarantore (Partecipa il Coro parrocchiale)

4 mercoledì **Della Settimana santa**
Le Sante Messe, con orario feriale, vengono celebrate nella Cappella delle Suore.
ore 20.45 **Solenne Via Crucis cittadina nella Diaconia Sant'Arcangelo con partenza dalle Suore**

5 GIOVEDÌ SANTO
Non si celebrano Sante Messe al mattino

ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture
ore 9.30 Nel Duomo di Brescia S. Messa Crismale celebrata dal Vescovo con i sacerdoti della Diocesi (viene trasmessa da Radiobasilica)
ore 15.30 Casa Albergo: Santa Messa di Pasqua
ore 16.30 S. Messa per i ragazzi, gli anziani e gli ammalati animata dai ragazzi di 1ª media
ore 20.30 S. Messa nella "Cena del Signore" animata dai ragazzi del 5° anno di ICFR
(Partecipa il Coro parrocchiale)

6 VENERDÌ SANTO
Oggi non si celebrano Sante Messe
ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture
ore 9.30 Dalle ore 9.30 alle 12.00 e dopo la Via Crucis, dalle 16.00 alle 18.00, i sacerdoti sono disponibili per le Confessioni
ore 15.00 In Basilica solenne Via Crucis per tutti animata dai ragazzi del 4° anno di ICFR

ore 15.00 Casa Albergo - Celebrazione della parola: La Passione
ore 20.30 Liturgia della Passione e bacio del Crocifisso (Partecipa il Coro parrocchiale)

7 SABATO SANTO
Oggi non si celebrano Sante Messe
ore 7.00 I sacerdoti sono a disposizione per le Sante Confessioni fino alle 12.00
ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture
ore 15.00 Confessioni fino alle ore 19.00
ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale
È l'ora più solenne di tutto l'anno liturgico. S. Agostino la chiama "Madre di tutte le veglie"; si veglia nell'attesa della Risurrezione: mistero centrale della nostra fede. Santa Messa con la partecipazione del Coro parrocchiale

8 DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE
Solennità con ottava *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "... Giovanni, chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte ...". (Gv 20, 5-7)
Sante Messe con orario festivo

ore 11.00 S. MESSA SOLENNE (con la partecipazione del Coro parrocchiale)
ore 18.00 Vespri solenni.
ore 18.30 Santa Messa

9 LUNEDÌ DELL'ANGELO *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "... Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Salute a voi. Ed esse avvicinatesi gli presero i piedi e lo adoravano. Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno ...". (Mt 28, 9-10)
Sante Messe con orario festivo

La santa messa delle ore 11.00 è celebrata in S. Rocco
Nel pomeriggio è sospesa la celebrazione dei vespri.
ore 18.30 S. Messa

14 sabato Salone della Biblioteca Comunale: Convegno su "Don Primo Mazzolari parroco ed educatore" (vedi programma a pag. 15)
ore 18.00 In Basilica: Solenne Concelebrazione presieduta da mons. Gualtiero Sigismondi, vescovo di Foligno
ore 21.00 In Basilica: La più bella avventura – Cantata sacra

15 Domenica – Seconda di Pasqua
(in Albis o della Divina Misericordia) (proprio del salterio)
Dal Vangelo: - "... (dopo aver detto questo) alitò su di loro e disse: - ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi. - ...". (Gv 20, 20-23)
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 Casa Tabor: Incontro per il 1° anno di Iniziazione Cristiana
ore 15.00 Suore: Incontro per il 2° anno di Iniziazione Cristiana
ore 15.00 Oratorio: Incontro per il 4° anno di Iniziazione Cristiana
ore 18.15 Vespri
ore 18.30 Santa Messa

17 martedì ore 20.30 – A San Gervasio: Itinerario di spiritualità per i giovani

22 Domenica – Terza di Pasqua *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "... Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. ...". (Lc 24, 36-37)
Sante Messe con orario festivo
ore 15.00 Oratorio: Incontro per il 5° anno di Iniziazione Cristiana
ore 15.00 Suore: Incontro per il 3° anno di Iniziazione Cristiana
ore 15.00 In Oratorio: Torneo di Biliardino
ore 18.15 Vespri

23 lunedì ore 20.30 – In Oratorio: magistero per i catechisti

25 mercoledì San Marco Evangelista (Sante Messe con orario feriale)
Gita dell'Oratorio

29 Domenica – Quarta di Pasqua *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "...Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. ...". (Gv 10, 14-16)
Sante Messe con orario festivo

Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia

Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

ore 18.15 Vespri

Maggio 2012

Mese Mariano

Si apre il mese dedicato alla devozione verso la Vergine Maria. Ogni giorno le Messe delle 9.00 e delle 18.30 saranno precedute dalla recita del S. Rosario. Sono in programma sere di preghiera nelle varie Diaconie.
Il calendario sarà pubblicato nel prossimo numero

Ogni sera alle ore 20.30 si prega con il S. Rosario nelle chiese sussidiarie di S. Rocco, Madonna di Caravaggio (Stadio), chiesa di S. Donnino e alla Breda Libera. **Nella Cappella della Casa Albergo, il Rosario viene recitato alle ore 20.00.**

1 martedì — **S. Giuseppe lavoratore**
ore 11.00 — S. Messa per il mondo del lavoro seguita da un rinfresco al Circolo ACLI di via Dante

3 giovedì — **Santi Filippo e Giacomo, apostoli**
Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 — Dalle Suore: Lectio Divina

4 venerdì — **Primo venerdì del mese** consacrato alla devozione del Sacro Cuore.
Sante Messe con orario feriale. Si porta la Comunione agli ammalati
ore 20.30 - Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00

5 sabato — **Festa di S. Gottardo in S. Donnino**
ore 9 e 11 — Le Sante Messe del mattino sono celebrate in S. Donnino
ore 17.00 — S. Rosario e benedizione con la reliquia del Santo
ore 21.00 — **Giostra Medievale in Oratorio**

6 Domenica – Quinta di Pasqua *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "... Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ...". (Gv 15, 1-2)
Sante Messe con orario festivo

Ritiro in preparazione alla Cresima
ore 15.00 — Suore: Incontro per i genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª media
ore 15.00 — Oratorio: Incontro per il 1° anno di Iniziazione Cristiana
ore 18.15 — Vespri

Le Quarantore

È la settimana più significativa dell'anno liturgico, quella che la tradizione liturgica e popolare chiama "Santa". Sempre la liturgia, ma specialmente in questa settimana, ci fa rivivere il mistero pasquale nel quale Gesù, Figlio di Dio, incarnatosi e fatto obbediente fino alla morte di croce, è esaltato nella Risurrezione. Insieme ai nostri sacerdoti, percorriamo allora tutte le tappe della Settimana santa e, in particolare, del triduo pasquale in cui si celebra il mistero di Cristo che per noi muore e risorge.

Per curiosità sono andato a consultare il vocabolario della lingua italiana alla voce quarantore e ho trovato questa definizione:
Quarantóre (o quarant'ore) s. f. pl. – Pratica religiosa e liturgica, consistente nell'adorazione pubblica del Ss. Sacramento, visibile nell'ostensorio contenente l'Ostia consacrata, solennemente esposto sull'altare o su un trono al di sopra dell'altare; in uso già dal medioevo, e in Italia dal sec. 16°, la consuetudine è forse da ricollegarsi all'adorazione del cosiddetto «sepolcro» tra il giovedì e il venerdì santo, mentre il nome si richiama alla durata di tempo in cui il corpo di Cristo restò nel sepolcro.
Come si può notare chiaramente in questa definizione, seppur non esaustiva, vengono messe in risalto due componenti tipiche delle quarantore: da una parte la possibilità dei fedeli di sostare davanti al santissimo sacramento per vivere con il Signore un momento di intimità e, dall'altra, rendersi conto che nell'Eucaristia, solennemente esposta, viene ripresentato il mistero della nostra fede: il mistero pasquale (passione – morte - risurrezione) di Gesù. Questa duplice convinzione fu quella che spinse il sacerdote don Antonio Bellotti a iniziare la pratica delle quarantore nel 1527, a Milano, *"obbligando i devoti della scuola da lui fondata nella chiesa del*

Santo Sepolcro a celebrare ogni anno le quarantore, non solo durante la settimana santa, ma anche durante le feste più importanti dell'anno". La storia ci racconta che, durante i giorni della solenne esposizione, i paesi/città cambiavano fisionomia: i negozi chiudevano, i lavori nei campi erano sospesi, le barriere sociali cadevano (ricchi-poveri, onesti-disonesti…), la fede rifioriva nel cuore della gente che imparava a pregare e a

meditare; inoltre, tutto il paese era coinvolto per l'adorazione giorno e notte, si invitava il predicatore più bravo e si montava il trono per sorreggere l'Eucaristia. Oggi siamo abbastanza lontani dalla prospettiva culturale appena descritta; infatti dobbiamo constatare con tanta sincerità, che la rilevanza delle quarantore nella vita di una comunità non ha più lo stesso peso di qualche anno fa. Allora viene spontaneo porci una domanda: ha ancora senso proporre la pratica delle quarantore alle nostre comunità e alla nostra comunità? Giovanni Paolo II nella lettera Dominicae Cenae del 1980 afferma che *"la chiesa e il mondo hanno bisogno del culto eucaristico, perché Gesù ci aspetta, vuole incontrarci"*.

In questa prospettiva è bello pensare che, se le "nostre quarantore" diventano l'occasione per fermarci davanti a Gesù nell'Eucaristia e consegnare a Lui le nostre gioie, i doni ricevuti, le nostre paure, i nostri fallimenti e fragilità, allora, esse trovano il loro senso più profondo perché ritorneremo a casa nostra diversi, più luminosi e sereni.

don Giuseppe

Giovedì Santo: il pane si fa carne

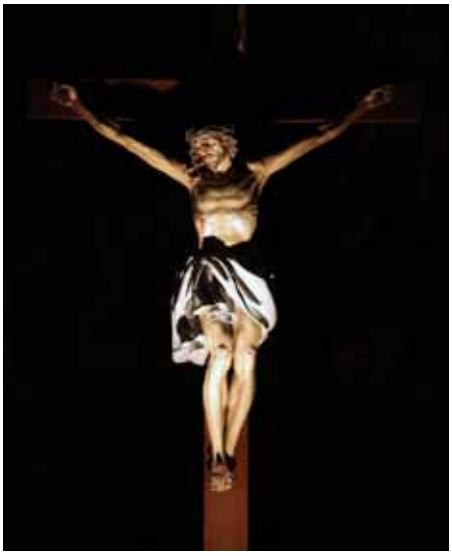
In questo giorno la Chiesa fa memoria dell'istituzione dell'Eucarestia. È il giorno in cui il Cristo inizia il suo consegnarsi per la salvezza degli uomini e quindi il suo cammino va seguito con attenzione e profonda riverenza. Qui Gesù si trova con i suoi discepoli nel Cenacolo e dona ai suoi amici il regalo più bello: il suo corpo e il suo sangue quale alimento e bevanda di salvezza, per quelle persone che nel suo nome avrebbero percorso le strade del mondo.

Eucarestia uguale a immolazione e quindi gesto estremo di offerta al Padre nello Spirito e offerta agli uomini quale cibo per chi è ancora in cammino in questa vita. In questo Giovedì Santo c'è un ulteriore aspetto che va sottolineato: Gesù lava i piedi ai suoi discepoli. Come è bello vedere Gesù che dopo aver cinto il grembiule lava i piedi ai suoi discepoli. Il senso di questo gesto è subito detto: il vero

dono dell'Eucarestia ci fa essere servitori del Signore in ogni persona che avviciniamo, specie se povera, ultima e bisognosa. Il senso della vita del cristiano sta proprio qui, celebrare il suo Signore nel sacramento per riconoscere lo stesso Sacramento nelle persone che avviciniamo quotidianamente.

Don Sergio

Venerdì Santo



In questo giorno, in cui "Cristo nostra Pasqua si è immolato", (1 Cor. 5,7), si sono compiute le promesse lungamente attese ed espresse sotto misteriose immagini: così la vera vittima (Cristo) ha sostituito quella vittima che la prefigurava (il servo del Signore) e l'unico sacrificio di Cristo ha realizzato ciò che i diversi sacrifici (di animali) dell'antico testamento non attuavano pienamente.
L'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, preparata dalle grandi gesta divine operate nel popolo dell'antico testamento, è stata compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del Mistero Pasquale, della sua beata Passione, Resurrezione da morte e gloriosa Ascensione; mistero con il quale "morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ci ha ridato la vita". Infatti dal costato di Cristo morto sulla Croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa. È quanto ci ricorda il Concilio Vaticano II nel documento della Costituzione sulla Sacra Liturgia al n. 5.
Guardando alla Croce del suo Signore e sposo, la Chiesa ricorda la sua nascita e la missione a lei affidata, di portare a tutti i popoli la salvezza prodotta dalla passione di Cristo, che oggi celebra rendendo grazie per un così ineffabile dono.
Il **Venerdì Santo** è la giornata del **dramma della nostra redenzione**: il Calvario e Cristo crocifisso dominano la giornata. Le campane tacciono, gli altari sono spogli, la Basilica è semibuia. **Domina il Crocifisso**.
Il **Venerdì Santo** è il giorno del silenzio: solo il **silenzio**, ripieno di fede e di carità, permette di comprendere il senso profondo e salvifico della Parola di Dio che ci svela quanto il sacrificio di Cristo sia stato sofferto per noi.
Il **Venerdì Santo** è il giorno del **digiuno**: perché prevalgano in noi, non le esigenze del corpo ma quelle dello spirito, esigenze fondamentali per ricomporre in noi quell'armonia che ci fa star bene con noi stessi ed essere in sintonia con Cristo.
Il **Venerdì Santo** è il giorno del **dolore**: è un dolore che redime, perché è un dolore accettato da un Innocente (Cristo); è accettato a beneficio di noi e termina con la vittoria.
Il **Venerdì Santo** è il giorno della **meditazione**: mediteremo sulla passione di Cristo ed il grande amore del Padre celeste per noi, sulle nostre miserie, sulla leggerezza con cui riflettiamo sul peccato e sul male.
In quel giorno pregheremo per l'umanità tutta, per la quale Cristo è morto. La morte ci rivela il limite della nostra natura umana, ci pone nell'oscurità di un futuro non costruito dalle nostre mani. Con l'adorazione ed il bacio della Croce, entreremo nel mistero supremo della morte di Cristo e al nostro sguardo si aprirà la speranza della risurrezione.

Don Carlo

Sabato Santo

Sabato Santo è il giorno nel quale Dio e la Chiesa fanno silenzio accanto al sepolcro di Cristo. Gesù scende agli inferi per risalire vittorioso insieme ai nostri progenitori e a tutti i giusti dell'Antico Testamento.
Questo silenzio sarà infranto nella grande veglia dal canto dell'annuncio pasquale, con il quale la Chiesa svela ai suoi figli il mistero che si celebra in questa santissima notte.
La celebrazione inizierà con il segno del fuoco, a cui si accenderà il cero pasquale, poi ci sarà una serie di letture che ci farà rivivere, prima la Pasqua ebraica, poi quella di Cristo. Ci ricorda San Paolo nella lettera ai Romani che tutto viene partecipato a noi nel Sacramento del Battesimo. Celebriamo quindi la liturgia battesimale e poi quella eucaristica, nella quale potremo veramente cantare: **"Cristo nostra Pasqua è stato immolato!"**.
Per entrare nel mistero che celebriamo niente è più adatto che leggere in parte il preconio pasquale, l'Exultet, con cui la Chiesa da molti secoli introduce i suoi fedeli nella Veglia del Sabato Santo.
Il mistero della morte e risurrezione di Cristo, non si limita a ridonare all'uomo quell'immagine e somiglianza, che l'antico Adamo aveva perso con il suo peccato; di più, ci fa scoprire un volto di Dio, altrimenti da noi sconosciuto.
Per questo la Chiesa, facendosi eco della Parola di Paolo il quale constata che "laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia" arriva a proclamare: "davvero necessario, il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte del Cristo".
Al colmo dell'esultanza, chiama, "felice colpa, che merita di avere un così grande redentore!"
Di fronte a questa rivelazione inaudita, resta solo lo stupore con cui la Chiesa si rivolge al Padre della misericordia: "o immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!".

Don Luigi

L'Agnello Pasquale sulla volta del presbiterio della Basilica.

La Pasqua

La Pasqua è la nostra festa.
Il Natale fu il nostro riposo. Fuori c'era freddo, gelo, neve: i campi erano quasi estranei e ostili. Sotto la nostra mano, essi, così benigni e pazienti, si irritavano. Volevano riposare: avevano diritto di riposare.
Una stalla, un Bambino, una greppia, un bue e un asino, qualche pastore, un cielo pieno di stelle e di angeli, ecco il Natale: un tempo di raccoglimento, di piccole gioie, di riposi.
E abbiamo riposato. Ma sul granaio il cumulo diminuiva, le riserve si assottigliavano, la noia del non fare ci tediava.
Finalmente usciamo, incontro alla primavera, alla fatica che è pane, incontro alla vita che è Cristo.
Non ci sono più nebbie: l'aria ha trasparenze delicate, il cielo schiarite seducenti, qualche tiepido bacio di sole. Bassi e rapidi lungo le siepi volano i merli e le "gardene"; il fringuello sulla cima dell'ontano guarda passar le nubi; in alto trilla l'allodola.
Tempo di aprile, tempo di Pasqua.
Per noi la primavera è Pasqua e la Pasqua è primavera, poiché non abbiamo che una sola memoria, un solo sentimento, una sola fede. La primavera è per noi sospesa sull'alleluia pasquale come sopra una fronda di eternità: il suo breve sorriso di luce, di verde, di fiori, di canti, di vita, si apre sul cielo del Risorto.
Tempo di aprile, tempo di innamoramento tra noi e la terra: sposalizio di speranza che le campane di Pasqua salutano giubilando. Cristo balza dal sepolcro chiuso, ci spalanca il cuore con la sua pace, viene a stare con noi con la sua Pasqua.
Pasqua del Signore, Pasqua nostra.
Domani non avremo l'occhio chiaro come oggi; domani avremo paura del cielo, della brina, della tempesta, dell'acqua, del sole, paura di tutto, mentre oggi tutto è promessa e tutto è benigno.
Il germoglio che cresce e diviene pianta si porta via ogni giorno un po' di speranza e di promessa.
La spiga è bella, non più però di questo campo di frumento marzolino che il vento dondola e scapiglia e su cui le campane di Pasqua cantano la ninna nanna.
Vi sono dentro più granelli adesso che a giugno, poiché le speranze sono tante quando è Pasqua.
Pasqua è la festa della nostra speranza.

Il Logo di don Primo Mazzolari.

don Primo Mazzolari

(da: La Pasqua del contadino – su: "La Voce Cattolica", settimanale della diocesi di Brescia, 27 marzo 1937)

14 Aprile: A Verolanuova, un convegno su don Primo Mazzolari

Mazzolari, parroco ed educatore

L'annuale Convegno di studi della Fondazione "don Primo Mazzolari" si sposta quest'anno a Verolanuova. Si vuole celebrare la ricorrenza del centenario dell'ordinazione sacerdotale del giovane Primo Mazzolari, avvenuta il 25 agosto 1912, ad opera di mons. Giacinto Gaggia proprio nella parrocchia di residenza della famiglia, nella bassa bresciana.

Le celebrazioni si terranno sabato 14 aprile in due tappe: il Convegno nella sala della Biblioteca comunale e la Cantata Sacra "La più bella avventura" nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Verolanuova.

Il Convegno intende contribuire alla riflessione della Chiesa italiana in questo decennio dedicato al tema educativo. Fermarsi sul ministero pastorale di don Primo significa necessariamente guardare alla sua opera di formatore delle coscienze. È il modo migliore per ricordare l'ordinazione sacerdotale di un prete che ha scritto con le sue parole e le sue scelte di vita alcune tra le pagine più coraggiose del Novecento italiano. Su un fatto tutti concordano: don Mazzolari era prete, prima ancora di essere scrittore, pacifista, saggista, ecumenico, opinionista, predicatore o altro. Anzi, era tutte queste cose in quanto sacerdote. Per questo la data della sua ordinazione non può passare inosservata a chi custodisce il valore del suo messaggio.

I relatori del Convegno ci aiuteranno ad approfondire il Mazzolari pastore ed educatore. Interverranno: don Bruno Bignami, presidente della Fondazione di Bozzolo, che ricostruirà il ministero di Mazzolari parroco a Cicognara e a Bozzolo; don Erio Castellucci, della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, che presenterà la teologia del ministero ordinato nel pensiero di don Primo; mons. Gualtiero Sigismondi, vescovo di Foligno, che parlerà dell'attualità della concezione della parrocchia negli scritti del sacerdote bozzolese; la dott. Paola Bignardi, del progetto culturale della CEI, che approfondirà il Mazzolari educatore; il dott. Diego Maianti, neo laureato a Parma con una tesi su don Primo, che relazionerà del periodo pastorale di Cicognara; il prof. Giorgio Vecchio, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione, che mostrerà il rapporto tra il parroco don Primo e le amministrazioni locali. Insomma, si prevede una giornata intensa ma ricca di interesse per chi è appassionato della figura di Mazzolari o lavora in campo educativo.

Il secondo momento è rappresentato dall'ascolto meditativo della Cantata sacra composta dal maestro Federico Mantovani ed eseguita dal Coro Polifonico Cremonese in collaborazione con l'Orchestra "L'Incanto Armonico". Nella Basilica di S. Lorenzo Martire risuonerà il messaggio evangelico attraverso le parole del parroco di Bozzolo.

La cornice di Verolanuova farà il resto: sarà una sorta di ritorno alle origini! A 100 anni dall'imposizione delle mani di un altro verolese, mons. Gaggia, la Fondazione è felice di poter tornare a riflettere su quanto bene quell'evento abbia fatto giungere alla Chiesa e alla società italiana.

don Bruno Bignami
Presidente della Fondazione
"don Primo Mazzolari"
Bozzolo (MN)

Fondazione don Primo Mazzolari - Bozzolo (Mn) **Parrocchia di San Lorenzo - Verolanuova (Bs)**

Convegno di studi e celebrazioni

in occasione del Centenario di ordinazione sacerdotale in Verolanuova (1912)
di Don Primo Mazzolari

Don Primo Mazzolari Parroco ed Educatore

Sabato 14 aprile 2012

Salone della Biblioteca Comunale
via Semenza, 2 - Verolanuova (BS)

Programma ore 9,30-17,30

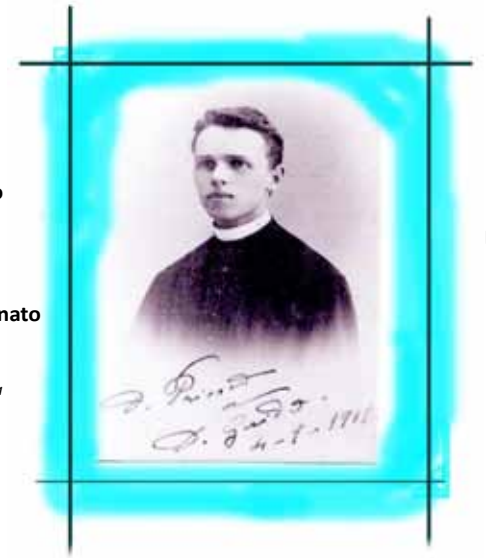
Saluto di **Mons. Luciano Monari** *vescovo di Brescia*

Introduzione e Presidenza
Prof. Giorgio Campanini
Comitato Scientifico
Fondazione "don Primo Mazzolari"

Don Primo Mazzolari, parroco
don Bruno Bignami
Presidente
Fondazione "don Primo Mazzolari"

La teologia del ministero ordinato in Mazzolari
don Erio Castellucci
Teologo, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna - Bologna

La parrocchia di Mazzolari e la parrocchia di oggi
mons. Gualtiero Sigismondi
Vescovo di Foligno (PG)



Mazzolari, educatore
dott.sa Paola Bignardi
pubblicista,
membro del Comitato
per il progetto culturale della CEI
e del Pontificio Consiglio per i laici

Mazzolari parroco a Cicognara
dott. Diego Maianti
Università di Parma

Il parroco e il Comune: don Mazzolari a Cicognara e a Bozzolo
prof. Giorgio Vecchio
Università di Parma
Presidente del Comitato Scientifico
Fondazione "don Primo Mazzolari"

ore 18,00 - Basilica di san Lorenzo Martire in Verolanuova
CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
Presieduta da Mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno (PG) che terrà l'omelia

ore 21,00 - Basilica di san Lorenzo Martire in Verolanuova
"LA PIU' BELLA AVVENTURA"
CANTATA SACRA PER DON PRIMO MAZZOLARI
Scritta e diretta da Federico Mantovani
Eseguita dal Coro Polifonico Cremonese e dall' Orchestra "L'Incanto Armonico"

Domenica 15 aprile 2012 - Chiesa di san Pietro in Bozzolo (Mn) – ore 17,30

53° anniversario della morte di don Primo Mazzolari

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
Presieduta da Mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno (PG) che terrà l'omelia

Coro Polifonico Cremonese
Orchestra "L'Incanto Armonico"
La più bella avventura
Cantata sacra per voce recitante, soli, coro e orchestra
dedicata alla figura di don Primo Mazzolari
Musica di Federico Mantovani
Basilica di San Lorenzo Martire in Verolanuova
Sabato 14 Aprile 2012 ore 21.00
in occasione del centenario di ordinazione sacerdotale
in Verolanuova di don Primo Mazzolari

Verbale dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli per gli Affari Economici della Zona Verolese

Lunedì 5 marzo 2012

Regolarmente convocati si sono riuniti lunedì 5 marzo 2012 alle ore 20,30 i Consigli Pastorali Parrocchiali e i Consigli per gli Affari Economici delle Parrocchie di Verolanuova, Verolavecchia, Cadignano e Monticelli d'Oglio presso la Casa dell'Iniziazione Cristiana in Verolavecchia.
Presenti Don Cesare Polvara, pro-vicario generale e responsabile diocesano delle erigende Unità Pastorali, Don Luigi Bracchi, Prevosto di Verolanuova, Don Pierino Boselli, Parroco di Verolavecchia e don Giuseppe Albini, curato a Verolanuova ed, inoltre, numerosi membri rappresentanti dei Consigli Parrocchiali Pastorali e dei Consigli per gli Affari Economici delle Parrocchie suddette.
Riconosciuta legale l'adunanza, dopo il momento iniziale di preghiera comunitaria, si è discusso il seguente ordine del giorno:

La Diocesi in cammino verso le Unità Pastorali.

Don Luigi Bracchi ha introdotto salutando i convenuti e presentando don Cesare Polvara, pro-vicario generale e responsabile diocesano delle erigenti Unità Pastorali, per il compito affidatogli dal Vescovo della Diocesi di Brescia, Mons. Luciano Monari, e per il cammino della costituzione delle Unità Pastorali suddette.
Don Cesare Polvara ha illustrato la situazione attuale delle parrocchie della Diocesi alla luce della recente lettera pastorale del Vescovo, Comunità in cammino, in funzione della futura Assemblea Sinodale per le Unità Pastorali.

La diminuzione delle vocazioni sacerdotali spinge le comunità cristiane a non chiudersi in se stesse, ma le esorta ad aprirsi, ad essere missionarie, a divenire lievito e sale e a spronare i cristiani ad essere discepoli della Parola di Dio. Le comunità parrocchiali devono imparare a camminare insieme, in comunione e collaborazione, pur conservando la loro individualità, ma diventando di fatto immagine della Chiesa nella missione, nella corresponsabilità e nella comunione, immagine che scaturisce dal Concilio Vaticano II, bussola da seguire per il nuovo millennio.

Non possiamo più accontentarci di come abbiamo sempre fatto: la storia è in divenire e presenta nuove situazioni ed istanze, pertanto non si è fedeli stando fermi, immobili nella tradizione, ma bisogna essere creativi e sapersi adattare alle nuove esigenze, ai nuovi fenomeni sociali, ai nuovi strumenti di comunicazione.

Certo, le parrocchie, pur nella nuova realtà storica e sociale, rimangono tali, anche le più piccole, con le loro tradizioni ed usanze nelle celebrazio-

ni dell'Eucaristia, dei sacri riti, dei Sacramenti, della Parola, ecc.
Le Unità Pastorali divengono l'insieme di più parrocchie di un'area territoriale omogenea, con sacerdoti non più da soli, ma in collaborazione fra di loro e con l'aiuto e la partecipazione di diaconi e laici catechisti, formatori, animatori e collaboratori competenti e volonterosi.
Don Cesare ha portato numerosi esempi di Unità Pastorali già avviate o consolidate nella città di Brescia e nelle zone periferiche urbane.

È chiaro che ogni Unità ha caratteristiche sue, con più o meno parrocchie e sacerdoti, tenendo conto della consistenza numerica degli abitanti e di altre connotazioni specifiche (si pensi alle parrocchie delle grosse borgate di pianura, a quelle della città e alle piccole realtà abitative montane).

Il cammino verso la formazione delle Unità Pastorali inizia con la consultazione, la più ampia possibile, dei fedeli, per il bene delle nostre comunità. La consultazione prevede la preghiera e la riflessione per il miglior apporto di tutti e si avvale della compilazione delle nove schede di gruppo da consegnare entro il mese di maggio e della compilazione anche di schede individuali entro il mese di marzo.
Dalle osservazioni raccolte si ricaverà il testo da presentare alla discussione nell'Assemblea Sinodale, in seguito il testo nella nuova stesura verrà consegnato al Vescovo che promulgherà i Decreti.

Non tutte le Unità Pastorali partiranno insieme, ma ognuna, pur attenendosi al disegno generale, a seconda delle sue possibilità e con la dovuta gradualità, percorrerà il cammino più adatto e consono alle sue caratteristiche. Le piccole comunità ricaveranno sicuri vantaggi soprattutto nelle iniziative per loro difficili o addirittura proibitive. Alla fine si attueranno le verifiche necessarie.

Numerosi sono stati gli interventi dei presenti:

- La necessità di conoscere meglio la realtà delle quattro comunità.
- Come verranno organizzati i vari oratori.
- Come verranno usate e valorizzate le strutture esistenti.
- Il ruolo delle associazioni.
- L'esigenza di un coordinamento e di un coordinatore.
- L'esigenza di alleggerire il Parroco dagli impegni amministrativi e burocratici.
- La nuova struttura dei Consigli Pastorali Parrocchiali e dei Consigli per gli Affari Economici.

Don Cesare ha risposto alle domande presentate mettendo in rilievo che le nuove realtà richiedono tempi abbastanza lunghi nei quali, con gradualità e tenendo conto delle difficoltà che man mano emergeranno, bisognerà operare con discernimento, apertura, collaborazione e buona volontà.
Per ora i vari Consigli rimangono strutturati come attualmente sono, aperti, però, al nuovo.
Si cercherà di non creare inutili doppioni nelle iniziative e nelle strutture, ma valorizzando tutto quanto c'è, anche nelle più piccole parrocchie che non dovranno essere penalizzate.
Il cammino non sarà facile, ma bisognerà saper affrontare le situazioni problematiche che si presenteranno anche con l'aiuto di laici capaci e volenterosi.

Terminato l'ordine del giorno la seduta è tolta alle ore 22,40.

Il Segretario
Lorenzo Tartini

La cena del povero

Venerdì 24 febbraio, nel salone dell'oratorio Giacinto Gaggia di Verolanuova, si è svolta "La cena del povero". La serata è iniziata con un breve momento di preghiera insieme alle Suore Operaie. Terminata la preghiera è arrivata la tanto sospirata pasta e fagioli, **una cena semplice e comune che è il cuore della fratellanza, di quella fratellanza che supera la cerchia familiare e delle amicizie**.

Anche quest'anno tante sono state le persone che hanno voluto condividere insieme a noi una serata in comunione fraterna, è bello vedere persone di ogni età sedute una di fianco all'altra condividere insieme un semplice piatto di minestra, la serata è trascorsa in un clima sereno e gioioso. Anche in questa occasione la comunità si è dimostrata generosa nelle offerte il ricavato è stato di **euro 1.400** che sono stati devoluti in offerta **alle suore operaie per il progetto Mugutu in Burundi**. La fraternità Santa Chiara ringrazia tutte le persone che si sono rese disponibili durante i preparativi, i sacerdoti e le suore della loro presenza.

Di seguito riportiamo il ringraziamento delle Suore Operaie:

"Carissimi amici, è bello vedere che la crisi non ha fermato la solidarietà! Quando siamo arrivati in oratorio venerdì 24 febbraio per la "cena del povero", abbiamo notato subito che l'ospitalità che ci è stata offerta non era semplice formalità, abbiamo incontrato persone che per questa cena hanno messo il cuore e ce l'hanno dimostrato in ogni modo. Nel primo venerdì di quaresima, stringersi al cuore di Gesù ha significato, per la vostra comunità, allargare gli orizzonti e vedere che al di là dell'equatore ci sono dei fratelli che hanno bisogno di sentirci vicini. Vicini nella preghiera, vicini nei sogni per un futuro migliore, vicini nelle necessità. Grazie di cuore alla comunità di Verolanuova che ci ha accolto, ascoltato e sostenuto. Grazie a chi ha contribuito al sostentamento della scuola professionale da poco allestita a Mugutu, in Burundi. Grazie da parte delle suore Operaie che lavorano per portarla avanti, grazie da parte di quei giovani che senza quest'aiuto non avrebbero potuto iscriversi ad una scuola, imparare un lavoro ed impegnarsi così a costruire un futuro di pace per le proprie famiglie e per il Burundi.
Buon cammino verso la Pasqua! ***sr. Erika, sr. Renilde, Andrea e Claudia****"*

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

Dalla Lectio Divina

Alla luce dell'insegnamento ricevuto partecipando alla Lectio Divina mi pongo tre domande: cosa sono la **Fede, la Speranza e la Carità?**

Cosa è la Fede? È fiducia allo stato puro, non fede cieca ma fiducia vera.

Non è un oggetto tangibile che si può analizzare in modo scientifico, né si può imparare frequentando un corso, è qualcosa che dobbiamo permettere a noi stessi di sentire e sperimentare.

È lecito affermare che la nostra Fede venga messa a dura prova in circostanze particolari della vita? Altroché!

Se ci viene richiesto di mettere in discussione la nostra Fede, significa che dobbiamo penetrare nel più profondo di noi stessi per scoprire se crediamo abbastanza per superare le avversità.

La Fede è particolarmente necessaria, non quando le cose sembrano andare bene, ma nei momenti tragici, perché è in quei momenti che essa ci può aiutare a resistere e a trovare una ragione per andare avanti. Nei momenti più bui, la Fede è un vero miracolo. Perciò non arrendiamoci e conserviamola in noi stessi!

La Speranza al pari della Fede, è qualcosa di intangibile, che non si può sperimentare; non è un desiderio ma un ingrediente essenziale della vita. Dubito infatti che chiunque possa riuscire ad affrontare la vita senza la speranza, elemento naturale che costituisce il nostro corredo.

La Speranza ci permette di continuare a sognare, creare e superare gli ostacoli. È quella scintilla invisibile che ci spinge a vivere una vita piena e produttiva. Essa scaturisce dal cuore, ci risveglia alla nostra verità e ci aiuta a plasmare la nostra spiritualità unica.

La vita è un attimo fugace, ecco perché dobbiamo lasciare un segno sulla linea del tempo della nostra vita. Tanto per cominciare possiamo sorridere e ridere più spesso.

Le difficoltà vanno e vengono, i soldi si guadagnano e si perdono ma noi non smettiamo mai di essere. Il ruolo che interpretiamo non conta, non importa se siamo servi, o capi di stato; ciò che conta è quello che facciamo in quel ruolo. Non cerchiamo di interpretare il ruolo di un'altra persona, limitiamoci ad interpretare il nostro ruolo. Facciamo del nostro meglio con i talenti che ci sono stati dati, più ci assumiamo e viviamo la nostra responsabilità, più avremo modo di accelerare la nostra crescita spirituale.

Maria Teresa
Per i viandanti del Vangelo

Basilica di San Lorenzo - Catino Absidale
Allegoria della Fede

Dalle Madri Cristiane

In occasione del Triduo della Beata Paola Gambara l'Associazione Spose e Madri cristiane ha deciso di devolvere la cifra di 250,00 euro per l'"Emergenza Fame" e di inviarli alla missione di Padre Elia Ciapetti in Kenya.
Qui di seguito abbiamo deciso di riportare integralmente la lettera di ringraziamento e la sua benedizione in quanto riteniamo che le sue accorate parole ci possano aiutare a vedere chi sta peggio di noi: chi non deve "solo" rinunciare alle ferie, o a un abito nuovo o ad una ricarica del cellulare od ancora a una pizza, ma chi fa i conti ogni giorno con la "possibilità" di sopravvivere.

Nakwamekwi, 20 febbraio 2012

Carissimi fratelli,

Grazie, con il cuore colmo di riconoscenza, per la vostra offerta di 250.00 euro per "Emergenza Fame" e per quanto fate per me sacerdote, prima ancora che per questi vostri lontani fratelli.
Qui, dopo le benedette abbondanti piogge di ottobre, altre non ne abbiamo avute. Siamo sempre nella polvere scagliata dal fortissimo vento desertico: ne soffrono soprattutto i circa 300 scolari ai quali speriamo di poter offrire nel prossimo futuro aule sicure.
Le greggi si sono riprese, il bestiame trova ancora un po' di foraggio ormai secco.
Speriamo che qualche nuova pioggia arrivi a portare sollievo, ma rispetto al disastro degli ultimi due anni la regione ed il suo popolo hanno ripreso la speranza.
Nessuno dimenticherà quanto la vicinanza vostra e di tanti fratelli in Cristo "delle retrovie"abbia aiutato, quanto le vostre mani aperte abbiano lenito ferite, portato reale salvezza e tanta, tanta speranza.
La buona notizia del nuovo anno sono le 90 nuove bambine del convitto provenienti dalla corona delle Materne di Savana.
Oggi è chiara a tutti l'importanza insostituibile di queste strutture: con i loro pozzi hanno permesso la creazione di piccole società di villaggio per chi non aveva mai prima sperimentato la vita in comune, hanno egregiamente funzionato come centri nutrizionali durante la scorsa spaventosa estate, i maestri- catechisti formano bambini/e ben preparati alla scuola ed alla vita comunitaria e sono punto di riferimento per ogni comunità…
E la cosa più bella, più emozionante è che si alimentano esclusivamente di carità: la vostra carità, il vostro amore, la vostra testimonianza, nel vostro rendervi strumento della Provvidenza, veri figli del Padre e fratelli del Figlio, in nome del quale dividete il vostro bene non solo materiale, ma anche e soprattutto spirituale e di Fede.
Ogni giorno vi porto all'altare, parte viva dell'Offerta che consacro affinché diventi il Corpo ed il Sangue del Cristo, Pane e Vino che ci sostiene nel cammino della nostra vita verso di Lui.
Commosso vi ringrazio per la vostra scelta e vi benedico.

Padre Elia Ciapetti
Nakwmekwia Catholic Churc
P.O. BOX 101
30500 LODWAR - KENYA

Le suore della Carità a Verolanuova

Trama e ordito… Storie che s'intrecciano

Pensando alla comunità religiosa e parrocchiale di Verolanuova affiorano freschi e meravigliosi ricordi d'incontri, cammini….., esperienze vissute a più riprese poiché ho avuto la fortuna di ritornarci due volte, se pur in vesti diverse.

Sono approdata a Verolanuova nell'anno 1982/1983 come postulante e proprio fra voi ho sperimentato la bellezza di vivere la Carità incarnata innanzitutto dalle suore della mia comunità (non le cito, perché sono veramente tante, ma tutte le porto nel cuore e nella preghiera) come autentiche discepole dell'Amabilissimo Redentore, figlie e sorelle di Santa Bartolomea e Santa Vincenza e poi dai sacerdoti che mi hanno sempre stimata e da tante persone che incontravo all'oratorio, mentre andavo con sr. Ester per la comunione degli anziani e ammalati e con le famiglie dei bambini della scuola materna.

In tutte le occasioni mi sono sempre sentita accolta e amata da tutti.

Terminato quest'anno fra voi, mia grande "famiglia", sono partita per Roma e lì mi aspettavano due anni di noviziato, ma… la vostra amicizia e il vostro bene mi hanno accompagnato sempre attraverso scritti, telefonate…

Il filo rosso di "quella benedetta Carità" che S. Bartolomea mi aveva fatto sperimentare fra voi si fortificò ancora di più quando il 6 ottobre 1985 a Milano feci la Professione Temporanea e, alla presenza di alcuni di voi, seppi che la mia nuova destinazione come suora di carità era Verolanuova: che emozione, che gioia… ritornavo a "casa"!

Con voi ho spezzato gli anni più belli della mia giovinezza impegnandomi nella scuola materna come maestra cercando di dare il meglio di me per la crescita dei bimbi a me affidati e creando un bel rapporto di serenità e di amicizia con le famiglie e… che dire dell'affiatamento con le mie colleghe insegnanti suore e non? (chi può dimenticare le mitiche Rina e Rossana?!); la catechesi degli adolescenti, le uscite a Stadolina con gli animatori…

Gli anni passano e arriva un'altra tappa importante della mia vita: la Professione Perpetua il 26 novembre 1989, celebrata nella "nostra" mera-

Suor Nadia Franchi nel giorno della sua Professione Perpetua.

vigliosa Basilica, alla presenza del vescovo mons. Bruno Foresti e della mia Provinciale sr. Santina Savoldi, i miei familiari, le suore della mia comunità e di quelle della provincia di Brescia e poi… tutta la comunità verolese: dai piccoli agli anziani…, il coretto, don Luigi Corrini, tutti i sacerdoti della parrocchia e alcuni religiosi miei amici; avevo il cuore che traboccava di gioia e ancora oggi mi chiedo: "Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?" (salmo).
Credo che la cosa necessaria sia sentirsi "nelle mani di un Dio che ci ama da Padre" (S. Bartolomea) e, sentendomi così, non posso che ricambiare con amore donando tutto, "perché non sono più mia, ma tutta Vostra e Vostra alla maniera che più vi piace, o Amabilissimo Gesù" (S. Bartolomea).
Dopo tanti anni che non sono più tra voi il filo rosso non si è spezzato… e la mia gratitudine non è mai venuta meno, anzi… la preghiera per la comunità di Verolanuova c'è sempre, perché il bene ricevuto possa ritornare a voi in modo abbondante (speriamo anche con delle vocazioni religiose) e in particolare voglio ringraziare i sacerdoti che il Signore mi ha posto accanto in quel periodo: il prevosto don Luigi, don Franco, don Francesco e don Giovanni, perché mi sono stati di grande esempio nella preghiera, nella collaborazione e per lo spirito di dedizione alle persone loro affidate.

Sr. Nadia Franchi

Maria pellegrina nelle Diaconie

Il mese di Maggio quest'anno 2012 diventa significativo pensando al programma annuale "Una comunità in cammino". La Madonna, ricevuto l'annuncio dell'Angelo si mette subito in viaggio verso la casa della cugina Elisabetta, per portare a lei Gesù che porta in grembo e per servire la cugina nel bisogno.

Da allora Maria accompagna la Chiesa nella sua azione missionaria e intercede con quello sforzo necessario per continuare la testimonianza di Gesù in ogni momento.
Tutti abbiamo ancora nel cuore e nella memoria il mese di maggio del 2011: abbiamo celebrato l'Eucarestia in ogni diaconia, abbiamo portato la statua della Madonna lungo le vie cittadine e in alcune case. L'iniziativa è stata accolta con grande interesse, gioia e partecipazione.
Ecco allora la proposta per quest'anno: porteremo la statua della Madonna in alcune case e lungo le vie di ogni diaconia. I vari responsabili si metteranno d'accordo con chi è disponibile e porteranno a conoscenza di tutti, gli indirizzi precisi, i vari percorsi e tutte le cose utili per l'iniziativa.
Per ora predisponiamoci ad incontrare la Madonna per renderle omaggio. Faremo questo cammino anche per tutti i nostri ammalati e anziani. Chiediamo al Signore, per intercessione di Maria, il dono di essere una comunità più viva, che si prepara a costruire una vera Unità Pastorale. Cerchiamo di coinvolgere tutti i cristiani di Verolanuova.
L'augurio di ogni bene per tutti.

don Luigi

Camminiamo insieme

Anche in questo mese è continuata la visita alla nostra Basilica:

- Un gruppo dalla provincia di Brescia è venuto ad ammirare le belle opere d'arte. Con la guida del nostro Sindaco, Prof.sa Maria Carlotta Bragadina, la visita è proseguita alla Chiesa della Disciplina e al Castel Merlino.
- Un altro gruppo, arrivato da Cremona, ha fatto visita alla nostra Basilica. Ovviamente tanta la meraviglia per tanto splendore.
- Un gruppo di studenti delle scuole superiori, accompagnato dagli insegnanti, ha scoperto gli artisti che hanno lavorato nella nostra Chiesa.
- Molto frequentemente singoli cittadini, coppie e piccoli gruppi, si fermano dopo le Sante Messe o passano durante la giornata per guardare ammirati i capolavori presenti.

Un ritornello si ripete spesso da parte dei visitatori: molti non conoscono queste opere della Bassa Bresciana. Questo ci suggerisce che in futuro dovremo trovare modi efficaci per far conoscere e pubblicizzare tutto quanto di bello è presente a Verolanuova.
In futuro verranno curati articoli particolari per seguire quanto viene fatto nella Chiesa della Disciplina. Come pure verranno portati a conoscenza i progetti inerenti alla ristrutturazione della canonica.

Da ultimo vorrei esprimere un ringraziamento e un augurio al Sig. Sindaco e alla Giunta Comunale. Sabato 17 marzo si è tenuto un concerto di musica in Piazza Libertà, in occasione dell'apertura della Missione Giovani: il Sindaco ha predisposto la chiusura totale della piazza. È stata una esperienza veramente bella: vedere dei genitori con i loro bambini camminare tranquillamente senza le automobili; i cittadini finalmente "padroni" della piazza. Un grazie sincero.
L'augurio è che queste esperienze si ripetano più frequentemente.

don Luigi

Azienda Agrituristica Orsini
e Oratorio "Giacinto Gaggia"
con il patrocinio del
Comune di Verolanuova

presentano:

La giostra medioevale a cavallo

Memorial "Giovanni Bertoldo"

Sabato 5 Maggio alle ore 21.00

Presso l'Oratorio "G. Gaggia" di Verolanuova

Programma:

- Ore 20,30 partenza corteo con sbandieratori di Isola Dovarese e cavalieri, da piazza Gambara, via D. Alighieri, via G. Carducci, via Zanardelli, entrata in piazza Libertà, proseguimento in via Garibaldi, piazza Malvestiti per poi far ingresso nel campo da calcio dell'Oratorio.
- Ore 21,00 inizio dei giochi.

  Gli 8 cavalieri saranno abbinati alle nostre diaconie.

Per informazioni: Giuliano 346-5224494

Ingresso Gratuito

Missione Giovani

Mentre andiamo in stampa, la Missione Giovani è ancora in corso ed è quindi presto per stilare un bilancio, che troveremo pubblicato nel mese di maggio. Anticipiamo qualche immagine delle varie attività. Un grazie ai fotografi che vogliono restare anonimi.

Consegna della Croce ai missionari.

Il concerto in piazza libertà.

I tornei all'oratorio e in palestra.

Partita Missionari contro giovani: 4 a 3 per i missionari.

Al mattino alle fermate dei bus e dei treni.

La preghiera mattutina alle elementari e alle medie.

Alcuni degli incontri in biblioteca.

Gli incontri per gli adulti all'auditorium.

La poesia di Rosetta

S'avvicina la S. Pasqua, festa che simboleggia la rinascita, la vittoria della vita sulla morte. Allora tutti cerchiamo di risorgere, dal male, dalla malattia, dalla miseria o da qualcosa che pesa sul cuore, tutti cerchiamo di trovare vita nuova e nuova speranza. Questo è il mio augurio sincero e vero.

Se lo vorrai

Signore, non T'ho offerto
altro su questa terra che non sia
cosa scontata. Ma, in quest'aria intenta
a seminare il senso vero e autentico
della Resurrezione,
voglio donarti l'anima che soffre
e chiederti se puoi alleggerire
la durezza dei giorni che m'attendono.

A fior di pelle avverto lo staffile
puntato sulla carne. E si fa piaga.
Tu che hai subito la flagellazione
puoi capire lo spasimo del cuore,
puoi comprendere ogni abbattimento
e sollevarne i margini.

Ti dono la mia anima assetata
come la Tua al Calvario. Niente più
Ti porgo in questa festa.

E Tu dimmi davvero
che anch'io risorgerò. Se lo vorrai.

Rosetta Mor

"... voglio donarti l'anima che soffre / e chiederti se puoi alleggerire
la durezza dei giorni che m'attendono...
E Tu dimmi davvero / che anch'io risorgerò. Se lo vorrai".

(R. Mor)

24 marzo 1980

In quel giorno veniva assassinato, da un sicario, Mons. Oscar Romero mentre stava celebrando la S. Messa.
Da quel giorno, ogni anno, la Chiesa italiana celebra la giornata di preghiera e di digiuno per i missionari martiri e tutti i cristiani che hanno perso la vita per testimoniare la propria fede. Nel 2011 sono stati uccisi 26 missionari, uno in più rispetto al 2010. A questi vanno aggiunte le migliaia di persone che, per ragioni legate all'appartenenza di fede, perdono la vita con l'unico obiettivo di testimoniare e rendere vivibile il mondo, perché tutti possano avere dignità, cure, conforto, amore e libertà di professare la propria fede.
L'impegno del Missionario è anche quello di far sì che si realizzi il sogno di Dio: riconoscersi in ogni persona creata a sua immagine contribuendo a formare una società più giusta in cui tutti possano partecipare attivamente, con i talenti che si trovano, alla vita sociale ed economica. Questa è giustizia di Dio che si manifesta dove i poveri vengono consolati: "Curare l'uomo nel corpo e nello spirito". La Missione è principalmente servizio a Dio e all'umanità fino al dono di se stessi. Al missionario non viene chiesto principalmente di dare, di fare qualcosa ma di essere qualcuno. Questa è anche la missione affidata a tutti i cristiani allora si potrà dire "… Cristiani è bello….". La vita del missionario, la sua missione è una scelta, egli riesce ad adattarsi a vivere anche nei luoghi più ostili, impervi ed inospitali, costretto alla ricerca degli emarginati, dei dispersi sia fra gli altipiani Andini o le foreste dell'Africa e in questi scenari incantati o di pericolo diventa protagonista di eroismo quotidiano. Con la sua presenza di fede cristiana, di servizio, di preghiera e di amore rischia di essere trucidato in agguati da vigliacchi solo perché, con l'esempio della sua vita, va in soccorso a donne, bambini e uomini oppressi da sistemi politici spaventosi in cui tutto è vietato se non conforme al "sistema". Alle donne è a volte vietato istruirsi, camminare da sole, scegliere il proprio destino, leggere i giornali. È vietato soprattutto essere cristiani. In questi frangenti anche il missionario a volte può sentirsi isolato e a sera al buio, nella sua cameretta, nel silenzio della foresta può iniziare un secondo viaggio, un viaggio interiore nella profondità del suo animo dove magari lo assale la paura di cedere, i dubbi, il pensiero della famiglia lontana, della mamma anziana, ma poi col sorgere improvviso del sole tutto viene messo in disparte.
Bisogna ripartire, affrontare e vincere le paure e confidare in Dio, nell'amore di Dio sempre. In molte parti del mondo si è scatenata una vera e propria persecuzione contro i cristiani, i sacerdoti, le suore, i missionari e bruciate le chiese. Dalla Nigeria al Pakistan, all'Iraq, nel mondo islamico in particolare, è in pericolo la sopravvivenza non solo del cristianesimo ma di tutte le altre minoranze religiose ogni volta che gridano slogans per la libertà.
In alcuni paesi sono stati i governi stessi o i loro rappresentanti a dare alle fiamme le chiese, imprigionando i fedeli. In altri, i gruppi ribelli e milizie di vario genere hanno preso in mano la situazione assassinando i cristiani scacciandoli dalle regioni dove vantavano radici secolari. In Nigeria, l'organizzazione BOKO-HARAM, che significa "L'istruzione occidentale è sacrilega" è determinata a sterminare tutti i cristiani residenti nel paese. Nel 2011 i suoi

membri hanno ucciso più di 500 persone, bruciate o distrutte più di 350 chiese in 10 regioni del Nord colpendo ignari cittadini, sacerdoti, politici, studenti, religiosi anche islamici purchè abbiano osato condannare la loro violenza. Nel Sudan da decenni il governo autoritario di Kartum tormenta le minoranze cristiane che vivono nel Sud Sudan. La persecuzione è culminata nel genocidio del Darfur già dal 2003 nonostante il presidente Omar Al Bashir sia stato condannato con 3 imputazioni per genocidio. Non ha avuto l'effetto sperato il buon esito del referendum del luglio scorso salutato con esultanza e gioia dalla popolazione e dal nostro mons. Cesare Mazzolari che tanto si era prodigato per il processo di indipendenza. Le violenze non sono cessate, anzi, si stanno rivelando tra le più atroci con bombardamenti aerei, omicidi, abusi e rapimento di bambini. I cristiani d'Egitto, all'indomani del rovesciamento della dittatura di Mubarak, in più di 200 mila hanno dovuto abbandonare le loro case per paura a seguito delle chiese incendiate, mutilazioni e omicidi.

La semplice dichiarazione di fede trinitaria è considerata blasfema perché contraddice la dottrina teologica islamica. I circa 3 milioni di cristiani in Pakistan, membri di una piccola minoranza, vivono nel terrore costante non solo degli estremisti ma anche delle severissime leggi antiblasfemia varate dal governo. Nemmeno l'Indonesia, spesso esaltata come la più tollerante e moderna è rimasta immune dalla Cristianofobia con aggressioni violente ai danni delle minoranze religiose ed in particolare ai cristiani. È una triste litania che non finisce mai. In Iran decine e decine di cristiani sono stati arrestati e incarcerati per aver osato manifestare il proprio culto al di fuori delle regole imposte dal regime. In Arabia Saudita, malgrado nel paese vivano oltre un milione di cristiani per lo più lavora-

tori stranieri, le chiese sono espressamente vietate. Persino in Etiopia, dove i cristiani sono la maggioranza della popolazione, l'incendio delle chiese per mano delle minoranze musulmane si sta facendo molto preoccupante. "…. Cristiani è bello …..". Purtroppo la violenza contro i cristiani rappresenta un problema spesso ignorato e sottaciuto consapevoli che viene leso il principio della libertà di coscienza, di parole e di culto che è ciò che distingue le società libere da quelle che non lo sono. Cosa fare? L'occidente passi alle sanzioni! Questo si dice a livello diplomatico e politico, ma noi sappiamo che gli embarghi altro non sono che delle ritorsioni che causano maggior sofferenza alla povera gente. Allora la speranza deriva ancora una volta dal sangue versato dai missionari e dai martiri in genere che nella sequela di Cristo hanno saputo manifestare e manifestano una sincera adesione al Vangelo, resa non solo a parole ma con la testimonianza della propria vita rendendo visibile l'amore di Dio per ogni uomo. "La vera imitazione di Cristo" ha affermato il Papa Benedetto XVI "è l'AMORE".

Divorziati risposati *(seconda parte)*

Riprendendo il discorso sulla situazione dei divorziati risposati, è evidente come la loro partecipazione alla vita della Chiesa sia condizionata dalla non piena comunione con essa; quindi essi non possono svolgere, nella comunità ecclesiale, quei servizi che esigono una pienezza di testimonianza cristiana come: il ministero lettore e di catechista, l'ufficio di padrino per i sacramenti, la partecipazione ai consigli pastorali.

Non vi sono invece ragioni per impedire che un divorziato risposato funga da testimone nella celebrazione del matrimonio; tuttavia saggezza e prudenza chiederebbero di evitarlo, in quanto sussiste un'evidente contraddizione tra il matrimonio indissolubile di cui il soggetto si fa testimone e la violazione della stessa indissolubilità che egli vive personalmente.

La Chiesa fedele all'insegnamento del Signore, non può ammettere alla riconciliazione sacramentale e alla comunione eucaristica i divorziati risposati. Questa posizione non nasce da un atteggiamento di intransigenza da parte della Chiesa e dei suoi ministri, ma è proprio la scelta di vita dei divorziati risposati che li pone in una condizione di effettivo contrasto con la fede annunciata e celebrata nei sacramenti; in particolare sono in aperta contraddizione con l'indissolubile patto di amore tra Gesù Cristo e la sua Chiesa, significato e attuato dall'Eucaristia (Familiaris consortio, n. 84 e Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1650).

Il perdurare della nuova unione, inoltre, li pone anche in contraddizione con gli atti di conversione e di penitenza che il sacramento della riconciliazione esige: contrizione (pentimento e dolore per i propri peccati e proposito di non commettere in futuro i medesimi peccati), accusa dei propri peccati (confessione), soddisfazione (riparazione del male commesso o penitenza).

È indispensabile, quindi, aiutare i divorziati risposati che manifestano il desiderio di accostarsi ai sacramenti, a comprendere che il significato dell'atteggiamento del-

la Chiesa nei loro confronti non è quello dell'esclusione discriminatoria, bensì quello del rispetto di tutte le persone che vivono assiduamente i valori del matrimonio cristiano e, soprattutto, la fedeltà al Vangelo. Il significato di questo intervento mira a far comprendere e accettare che l'impossibilità a ricevere l'Eucaristia deve essere vissuto come appello alla conversione. Nello stesso tempo, senza dimenticare che Dio ha voluto, con la sua grazia, la Chiesa quale sacramento e strumento di salvezza per ogni uomo, **occorre educarli a sperare sempre nella grazia di Dio, unico giudice delle coscienze**. Bisogna anche riconoscere che queste persone, nella loro intima sofferenza e umiliazione per non poter accostarsi ai sacramenti, possono essere un valido sostegno per fratelli di fede che vivono la tentazione di rompere l'unione coniugale ricorrendo al divorzio e a nuove nozze.

Solo quando i divorziati risposati cessano di essere tali possono essere riammessi ai sacramenti. È necessario, perciò, che essi, pentitisi di aver violato il segno dell'alleanza e della fedeltà a Cristo, siano sinceramente disposti ad una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio o con la separazione fisica e, se possibile, con il ritorno all'originaria convivenza matrimoniale, o con l'impegno per un tipo di convivenza che contempli l'astensione dagli atti propri dei coniugi, come afferma, appunto, il Magistero della Chiesa: «qualora la loro situazione non presenti una concreta reversibilità per l'età avanzata o la malattia di uno o di ambedue, la presenza di figli bisognosi di aiuto e di educazione o altri motivi analoghi, la Chiesa li ammette all'assoluzione sacramentale e alla Comunione eucaristica se, sinceramente pentiti, si impegnano ad interrompere la loro reciproca vita sessuale e a trasformare il loro vincolo in amicizia, stima e aiuto vicendevoli. In questo caso possono ricevere l'assoluzione sacramentale ed accostarsi alla Comunione eucaristica, in una chiesa dove non siano conosciuti, per evitare lo scandalo» (La pastorale dei divorziati risposati, n. 28; cf Familiaris consortio, n. 84.).

P.S. Nel pieno della Quaresima ed in prossimità della Pasqua propongo una preghiera a tutti i parrocchiani che vivono una situazione irregolare o difficile all'interno del loro matrimonio.

Diacono Francesco Checchi

Preghiera per chi ha il cuore ferito

Padre ti ringrazio per tutto ciò che di vero, bello e buono ho ricevuto nella mia esistenza.
Poiché anch'io ti appartengo, mi metto di nuovo nelle tue mani e ti riconosco come Maestro e Signore della mia vita.
Concedimi il dono di un cuore che perdona, mondami da qualsiasi rabbia, ostilità o vendetta.
Guarisci il mio cuore ferito e insegnami a credere nel tuo amore.
Donami la saggezza del cuore, aumenta la mia fede, accompagnami con la tua grazia a vivere nella speranza e nella carità.
Amen.

Educare: dall'ozio all'impegno

Quando noi parliamo di lavoro subito appaiono all'orizzonte del nostro intelletto nubi grevi di pioggia o di cattivo tempo.
È sempre un'indagine seria e appropriata il partire da una precisazione terminologica altroché contenutistica per quanto noi vogliamo ora analizzare.
Se noi prendiamo la radicale lettura del termine lavoro, noi vediamo come il termine sta a significare una operatività e un'efficienza che parte dalla razionalità e si concretizza nella operatività di quanto predisposto.

È altrettanto importante sottolineare come lo stesso lavoro in francese si esprima col termine "travailler" che ha la sua prosecuzione nel termine a noi noto di "travaglio", cioè di una pena, di una fatica che l'uomo deve espletare per la propria dignità lavorativa. Nella cultura umanistica generale il lavoro è detto pure "responsabilità" con la quale io individuo rispondo de me stesso ad una società di cui sono parte, che mi chiede di collaborare alla propria realizzazione.
Non ci spaventi questa introduzione in quanto ogni opera che sia tale si definisce una costruzione operativa e non soltanto un "belvedere"di quanti amano osservare, criticare e non muovere nemmeno un dito.

La famiglia perciò non deve mai proporre "modelli di osservazione" quanto presentare modelli operativi, grazie ai quali si vive all'interno un allenamento all'azione e all'esterno una conseguente realizzazione. Quanto è odioso vedere gruppi di sfaccendati che danno consigli in tutto e per tutto ma non muovono un mattone nemmeno con un dito.
Basta oziosità, cattiva lazzaronaggine.
In famiglia perciò bisogna educare già dai primi tempi ogni persona ad essere parte attiva e corresponsabile della vita famigliare stessa.
Sembra inutile ma doveroso sottolineare che il lavoro non è prerogativa del solo uomo, anche perché il valore famiglia è dato per coppia presa nel suo insieme, non all'uomo per la sua presunta virilità. Sarebbe opportuno avere una pari considerazione del lavoro di uomo e di donna in quanto ambedue, seppure con modalità diverse, possono dare un contributo importante e significativo alla crescita della società stessa.

Ognuno ha i propri doni, i propri talenti, le proprie opportunità: l'importante che ciascuno a suo modo risponda dei doni che Dio gli ha dato.

Quale lavoro intendiamo?
La risposta ovvia sembra essere: quello che aiuta il singolo e la coppia a vivere in modo pieno la propria singolarità, la propria dualità, la vita in comune in famiglia.
Spesso si dà al lavoro una qualità negativa: fatica, dolore, difficoltà. Noi vogliamo oggi rivalutare questo esercizio laborioso per poterne avere un concetto e un'esperienza più completi possibili.
Il lavoro dunque non è condanna bensì un generoso gesto di collaborazione che Dio chiede all'uomo. Se io collaboro con Dio per la creazione devo ricordarmi che quello che Dio mi ha dato e consegnato è cosa buona e

quindi devo conoscere, valorizzare, rispettare e completare quanto Dio mi ha consegnato.

Un altro aspetto da non dimenticare mi dice che Dio si fida di me dandomi questo incarico e quindi devo rispettare e gratificare questo Dio che mi ha creato e sua immagine e somiglianza e mi ha messo nel mondo come suo rappresentante, responsabile del creato. Sarebbe troppo bello se tutto andasse così bene , ma l'uomo stesso non pago di questa fiducia di Dio si pone come alter ego e quindi vuole determinare in modo autonomo le modalità e i tempi di questa signoria sul creato. Questa è l'eterna tentazione che prende ciascuno di noi: stiamo bene ma vogliamo quel di più che va oltre il consentito e quindi roviniamo il piano di Dio e la bellezza dell'opera del creato.

Se perciò in origine ci fu questa difficoltà che continua a tutt'oggi, non è secondario rimarcare una difficoltà conseguente non più tra Dio e l'uomo, ma tra l'uomo e un altro essere umano. Quante situazioni di belligeranza tra uomo e uomo, famiglie e famiglie, popolo e popolo, stato e stato, perché non c'è più la legge di Dio che ordina e tranquillizza le coscienze, ma l'egoismo, l'arrivismo, la gelosia, l'invidia, la malvagità nel suo insieme tra gli esseri umani.

Oltre a tutto questo non possiamo dimenticare che come uno vivrà il proprio impegno lavorativo così condizionerà i propri rapporti umani e sociali. Per correggere questa anomalia è importante che cominciamo nelle famiglie ad insegnare le prime regole per una laboriosità umanizzante e promuovente la persona.
Se il papà e la mamma lavorano è giusto e doveroso che anche i figli seguano l'esempio, graduato a secondo dell'età, ma cominciando già da piccoli, nelle piccole cose, ad essere fedeli al proprio impegno lavorativo. Ognuno faccia bene la propria parte e sia contento di farlo. La cosa che manca oggi in tante famiglie è lo spirito con cui si lavora.

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

È pur vero che la situazione congiunturale ci dice che a volte le realtà lavorative sono molto negative: padroni o datori di lavoro che non pensano alle persone ma al profitto soltanto, lavoratori che a volte non lavorano in modo serio e responsabile, sindacati che amano spesso e a non difendere la forza lavorativa dell'operaio, luoghi di lavoro non sempre sicuri e adeguati alle norme di sicurezza, esuberi di lavoro in orari o giorni proibitivi eludendo riposi obbligati, lavoratori "imboscati" che sfruttano orari e collaborazioni per sopperire alle loro negligenze. Dobbiamo ricordare però i lavoratori onesti che fanno il loro dovere e tante volte ci rimettono in salute e sicurezza: per colpa di qualcuno, tutti ci vanno di mezzo.

Come non ricordare allora il beneficio

del lavoro per la società: dall'uomo alla famiglia, alla società.

Questi passaggi sono ineludibili e fondamentali perché senza un'operazione articolata e globale non si può costruire un mondo a misura d'uomo. Non vogliamo aprire una parentesi polemica circa il lavoro femminile: ormai sappiamo che anche le donne opportunamente inserite nei quadri aziendali ed operativi possono dare quanto l'uomo.
Quello che si domanda alla coppia è di dare nella propria specificità il dovuto alla propria realizzazione personale e famigliare.

Non si dovrà perciò valutare il più o il meno ma notare invece quanto ognuno, per la propria parte, si possa dare. Nel lavoro che noi svolgiamo, attenti bene a non sgratificare alcune attività a scapito di altre perché in qualunque modo, semplice o articolato che sia, l'uomo collabora con Dio al buon funzionamento del creato.
Non va dimenticato però che in questo contesto bisogna sottolineare quella responsabilità grazie alla quale ogni lavoratore o lavoratrice deve contribuire a rendere il mondo più bello di come l'ha ricevuto.

È altresì importante non dimenticare che il lavoratore è chiamato da solo o con gli altri a sviluppare un clima di serena corresponsabilità, svolgendo fedelmente e compiutamente il proprio dovere e contribuendo a risolvere problemi interni qualora ne sorgano.

Da ultimo non dimentichiamo lo spirito di solidarietà che deve animare ogni intento lavorativo per cui i più forti aiutano i più deboli: "è ugualmente bello per Dio pelare patate che costruire cattedrali".

Don Sergio

Preghiera per il VII Incontro Mondiale delle famiglie

Padre del Signore Gesù Cristo,
e padre nostro, noi ti adoriamo.
Fonte di ogni comunione;
custodisci le nostre famiglie
nella tua benedizione
perché siano luoghi di comunione
tra gli sposi e di vita piena
reciprocamente donata
tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo
Artefice di ogni perfezione
E di ogni bellezza;
concedi ad ogni famiglia
un lavoro giusto e dignitoso,
perché possiamo avere
il necessario nutrimento e gustare
il privilegio di essere tuoi
collaboratori nell'edificare il
mondo.

Noi ti glorifichiamo,
Morivo della gioia e della festa
apri anche alle nostre famiglie
le vie della letizia e del riposo
per gustare fin d'ora quella
gioia perfetta che ci hai donato
nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni, laboriosi
e fraterni, saranno spiraglio aperto
sul tuo mistero di amore
e di luce che il Cristo tuo figlio
ci ha rivelato e lo Spirito
Vivificante ci ha anticipato.
E vivremo lieti
di essere la tua famiglia,
in cammino verso di Te,
Dio Benedetto nei secoli.
Amen

Cardinal Dionigi Tettamanzi

Ridere con chi ride, piangere con chi piange

di Luigi Andrea Pinelli

La sorpresa fuori dall'uovo

Come ogni anno all'avvicinarsi della Pasqua in tutte le case si preparavano o si pensava di acquistare i dolci che avrebbero allietato gli invitati a pranzo o a cena durante i giorni delle feste. Le colombe, gli agnelli sono sicuramente molto graditi in tutte le loro variegate versioni e farciture, ma il più popolare ed apprezzato rimane probabilmente l'uovo: perché secondo voi? Ma sicuramente per le aspettative riguardanti la sorpresa in esso contenuta.
Gianni, un adolescente alla ricerca del senso della vita, amava molto le uova di Pasqua e nel periodo di festa chiedeva di averne molte; si emozionava molto per le sorprese, ma poi non mangiava il cioccolato, così in casa c'era troppo cioccolato tanto che spesso bisognava regalarlo ai vicini perché non andasse sprecato.
La continua ricerca di sorprese divenne per Gianni un'ossessione tanto che i suoi genitori ne erano preoccupati.
Gianni aveva anche un nonno anziano e molto malato che normalmente visitava, e al quale voleva molto bene, ma da quando era esplosa la "sindrome delle sorprese nelle uova di cioccolato", diradò le visite fino ad interromperle del tutto, e così anche il nonno si accorse del comportamento rischioso del nipote e pensò di scrivergli una lettera, da consegnarli il giorno di Pasqua.
Purtroppo nei giorni più vicini alla festa il nonno si aggravò molto e Gianni troppo preso dalla ricerca compulsiva delle sorprese, non riuscì a stare con il nonno, nonostante il bene che gli voleva.
Durante le festività pasquali il nonno andò in coma e tutti in famiglia erano preoccupati e tristi e questo fatto riuscì a scuotere anche Gianni che non potendo visitare il nonno che era in rianimazione intensiva, fu informato della lettera che il nonno gli aveva scritto che proprio per la Pasqua gli fu consegnata dai suoi genitori ed essendo la busta chiusa anche loro ne ignoravano il contenuto.
Gianni l'aperse nella sua stanza ed iniziò a leggerla:

"Caro nipote, da molto tempo non mi fai visita e mi mancano i tuoi sorrisi e le tue battute di spirito, mi dicono che ora sei totalmente assorbito dalla ricerca delle sorprese che ci sono nelle uova di Pasqua. Mi rattrista un po' non vederti anche perché mi sento sempre più debole e i miei acciacchi mi avvertono che forse presto me ne dovrò andare dove il Signore mi chiamerà …
Sin da quando eri piccolo io ho sempre cercato di insegnarti le cose che ritenevo importanti, insieme con i tuoi genitori, comportarsi correttamente, imparare dagli errori, prendersi le proprie responsabilità e cercare di essere utili agli altri e dare aiuto secondo le tue reali possibilità … Una cosa importante che ho cercato di trasmetterti è anche occuparsi delle cose nei tempi adeguati, senza esagerare, infatti ogni esage-

razione, porta comunque disordine e scompenso in chi la vive.
Ho cercato, nel mio piccolo di trasmetterti anche valori relativi alla preghiera e alla spiritualità e pur se in questo momento certe cose ti sfuggono, mi auguro che crescendo ne riscoprirai il valore, che anche i tuoi genitori ti testimoniano tutti i giorni.
Visto il tuo interesse per il contenuto delle uova di cioccolato ti faccio un regalino che spero ti piacerà, si tratta di un uovo di cristallo che ho lasciato ai tuoi genitori perché te lo consegnino come mio regalo proprio oggi che è Pasqua. È un piccolo pensiero che spero ti farà ricordare il tuo nonnino per tutta la vita: tutte le volte che ti verrà voglia di cercare sorprese prendi questo ovetto di cristallo e guardalo alla luce del sole e forse riuscirai a trovare ciò che cerchi … tanti auguri Gianni e spero tu possa venire a trovarmi: mi farebbe molto piacere sapere che stai bene e che stai cercando di seguire gli insegnamenti dei tuoi genitori ed i miei. Buona Pasqua e buona vita. Dal tuo affezionato nonno che ti vuole tanto bene".

Gianni si commosse molto leggendo la lettera ed aprendo il pacchetto con l'uovo di cristallo e volle provare subito a fare ciò che il nonno gli aveva suggerito: non appena la luce colpì la superficie dell'ovetto essa sembrò trasformarsi e diventare come uno specchio che rimandava le immagini di ogni cosa ci fosse intorno insieme all'immagine di Gianni che teneva l'oggetto in mano. All'improvviso Gianni capì ciò che suo nonno voleva trasmettergli e che in quel momento stava sperimentando e vedendo rispecchiato sulla superficie luminosa dell'uovo regalato dal nonno. Capì ciò che tutti facciamo fatica a realizzare e cioè che spesso ci affanniamo a cercare continue sorprese che non ci appagano dentro tutte le situazioni che come le uova di cioccolato, una volta aperte non ci dicono più nulla, mentre la vera sorpresa è la vita che ci circonda e ci avvolge della quale cerchiamo di essere parte con impegno e fatica, ma proprio per questo ne traiamo, se siamo attenti, anche molte soddisfazioni. In altre parole il messaggio del nonno di Gianni era questo: la vera sorpresa è la vita e la trovi solo fuori dall'uovo…

Per dovere di cronaca informiamo che il lunedì dell'Angelo il nonno uscì improvvisamente dal coma e che la famiglia fu rianimata da nuovo vigore per questa bella notizia e Gianni riprese a visitare il nonno come un tempo e conversando con lui e confrontandosi con i suoi genitori riuscì da grande a vivere una vita serena e dignitosa, così come suo nonno aveva auspicato e cercato di fargliene cogliere l'essenza riflessa sulla superficie a specchio del suo regalo.

Buona Santa a Pasqua a tutti con l'augurio di trovare anche voi un "uovo" che rifletta le immagini positive per poterci sempre più completare e far crescere come persone singole amate da Dio, ma anche nella nostra comunità.

«Dio mi ha disegnata senza braccia e io danzo per lui»

Simona Atzori: ha ballato con ètoile come Roberto Bolle e oggi porta sui palcoscenici del mondo il suo spettacolo «Nelle parole di papa Wojtyla la chiave della mia felicità: prendete la vita nelle vostre mani e fatene un capolavoro»

«Il giorno in cui io nacqui fui… una sorpresa»

In un volume intenso e divertente l'amore sereno dei genitori e le gaffe della gente: «C'e anche chi pretende di stringermi la mano»

Pubblichiamo tre brani tratti dal libro di Simona Atzori

A volte penso alle mie mani. Strano, vero?, pensare a qualcosa che non c'è, ma che dovrebbe esserci. Le immagino lunghe, con le dita sottili e delicate. Le immagino come quelle di mia sorella. Le vorrei proprio così, se fossi nata per averle. Ma so che quelle mani non sono state create per me. (…) Non possono sentire ciò che solo i miei piedi sanno. Solo loro mi appartengono veramente. Sono parte di me, sono il disegno più bello che il Signore potesse donarmi.

Sono ciò che mi permette di provare la gioia e il calore delle carezze. Sono ciò che mi permette di trasmettere i miei sentimenti e di dare corpo alla mia arte. Sono loro a darmi l'emozione di muovermi al suono di una melodia, loro a consentirmi di gustarmi il mio corpo che si muove nel tempo e nello spazio. Fanno tutto questo e molto altro.

Cosa fanno le mie mani? Cosa po-

trebbero fare di più? A cosa mi servirebbero le mie mani? La mia risposta potrebbe suonare strana a chi le mani le ha, a chi non conosce il mondo che creo attraverso i miei piedi, a chi non sa che esiste un altro mondo. Le mie mani non mi servono. Le visualizzo, le dipingo, ma rimangono lì, come un'immagine senza funzione, per quanto belle possano essere, per quanto utili possano sembrare.
I miei piedi sì che sono preziosi. Fanno magie. Fanno le mani. Chi penserebbe mai di aver bisogno di quattro mani?

Mi capitano scenette surreali, anche buffe. Una volta dovevo esibirmi su un palco galleggiante, in mezzo a una distesa d'acqua. Per fare le prove, gli organizzatori avevano messo una barca a disposizione del nostro corpo di ballo. Il marinaio dava la mano a tutti per aiutarci a salire. La allunga anche verso di me e io rimango impalata sul molo, ad aspettare che capisca. Avevo una canottiera senza maniche: più sbracciata di così! Niente. A un certo punto alza la voce e mi dice: «Allora me la vuole dare questa mano?!».
Si è girato, ha capito ed è diventato di tutti i colori. La mamma rideva come una matta.

Un'altra volta, in treno, sto bevendo e passa il controllore: «Signorina, i piedi giù dal tavolo». Lo guardo interrogativa e gli dico: «No, guardi, queste sono le mie mani». Lui si ferma, osserva, poi trascolora: «Mi scusi!». Mancava poco che si prostrasse a terra.

Siamo così abituati alla routine che non facciamo caso alla differenza, quando non viene esibita. È ovvio che l'immagine di un piede che regge un bicchiere non equivale a quella degli scarponi pieni di fango sbracati sul sedile di fronte, ma, se ci fermiamo alla superficie, per un controllore sono entrambi sollevati, "fuori posto".

Il momento in cui mia mamma mi vide per la prima volta è un ricordo dolce e lieve.

Lo stesso anche per mio padre. Piccoli piedi che si muovono nell'aria alla ricerca di chissà che cosa, un corpicino indifeso che fa sorridere gli occhi di due genitori ignari del loro destino. Erano stati scelti per essere i miei genitori e non lo sapevano. La vita li aveva messi davanti a una prova forte. Era difficile, ma loro in quel momento si cercarono, si presero per mano e si tennero stretti, lo sguardo puntato su quei piedini, che rappresentavano il segreto di quella bambina e della loro vita con lei. Non c'era bisogno di parole.

Li immagino così mentre mi scelgono ancora una volta, con un atto d'amore ancora più grande, reale e sincero. Io in quel momento sono diventata la loro figlia, non per un diritto di sangue, ma per una scelta concreta e d'amore. Firmarono le carte e mi potarono via. (…)

La nostra avventura comincia da qui. Nessuna certezza, nessuna sicurezza, migliaia di dubbi e paure, ma avevo una famiglia pronta a dare amore, ed è bastato. Non solo: è stato il punto di partenza migliore che potessi avere.

Dal libro di Simona Atzori "Cosa ti manca per essere felice?" edito da Mondadori

(Da: Avvenire - mercoledì 23 novembre 2011)

"L'uso del tempo"

Amici, vi parlo di un peccato di cui nessuno di solito usa confessarsi. Comincio da alcune considerazioni sul tempo, sull'impiego del tempo. Non parlo di "tempo libero": una categoria, per me, di difficile comprensione.
Parlo del mistero del tempo. Tempo come durata e misura del nostro fiorire e operare, del nostro declinare e sparire.
Si dice che gli angeli ed i santi ci invidiano, soprattutto, il tempo.
Il tempo è il "luogo" delle opere di Dio: il suo scorrere ed il suo intervenire costituiscono il tessuto del tempo. Dio non può operare che nel tempo; anzi, è operando che si produce il tempo. Così noi. Infatti non "operando" ci si inabissa nel nulla. Il nulla è il non operare. Almeno un aspetto del nulla.
Dio si rivela nel tempo: si rivela e si nasconde ...
Anche noi non abbiamo che il tempo per operare.
"Operare finché dura il giorno, poiché, dopo, sopraggiungerà la notte in cui nessuno potrà operare"...

Padre David M. Turoldo
(a cura di Luisa Del balzo)

Un dolce augurio a tutti i papà

In occasione della festa del papà, sabato 17 e domenica 18 marzo, un gruppo di mamme ha allestito il banchetto di vendita delle torte da loro realizzate. L'evento è stato pensato ed organizzato dalle mamme, con lo specifico intento di *sostenere le attività didattiche della Scuola dell'Infanzia S. Capitanio e per dare un contributo all'Associazione Or.S.A.*.

Questa associazione si occupa di aiutare i bambini affetti dalla *sindrome di Angelman*, ad oggi considerata una malattia genetica rara, che ha colpito una bambina presente nella nostra scuola.
In questa occasione, così come in tante altre, abbiamo potuto apprezzare l'entusiasmo dei genitori e l'affetto delle numerose persone che hanno aderito a questo evento.
UN GRAZIE SPECIALE QUINDI ALLE MAMME ED AI GENITORI MA SOPRATTUTO GRAZIE DI CUORE AI VEROLESI CHE, CON STIMA ED AMICIZIA, HANNO CREDUTO E SOSTENUTO QUESTA INIZIATIVA.

Suor Nazarena e Associazione Or.S.A.

Un'esperienza positiva

Lo scorso 16 e 17 marzo, grazie a Radio Basilica, sono stato a Roma per il convegno "Giovani, Web ed educazione alla Fede", promosso dall'Ufficio Pastorale Giovanile Nazionale e dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali. È stata una bellissima esperienza, con un ricco programma di appuntamenti. Il primo giorno ho assistito alla relazione del professor Rivoltella che ha ricordato quanto il web sia un fenomeno senza filtri, ed è necessario avere delle conoscenze dei linguaggi e dei processi digitali per poter comunicare attraverso il web. Il presidente della SIREM (Società Italiana di Ricerca sull'Educazione Mediale) ha inoltre presentato un metodo di operatività sorprendente per gli operatori virtuali delle parrocchie.
Successivamente ho partecipato al "Work-shop" (tavolo di confronto) su Facebook. Il relatore del dibattito, Don Fabio Pasquetti, ha sottolineato quanto i ragazzi di oggi: *"reagiscono istintivamente senza saper argomentare",* rilanciando un forte problema promosso dal web che è quello di lanciare notizie o problemi senza sviluppare approfondimenti. Un momento importante ed emozionante è stata la premiazione di Piero Lò, ma di questo si parla in un'altra parte dell'Angelo di Verola.
Dopo un meritato riposo e un intenso momento di preghiera e la celebrazione eucaristica, ho assistito all'esposizione di un progetto chiamato *"Missione Giovani: tra la piazza e il web"* presentato da due giovani di Nicosia, che hanno sostenuto quanto sia importante condividere Gesù tra la quotidianità dei ragazzi, tra i metodi più apprezzati dalla gioventù. È stata una testimonianza importante anche per l'esperienza di Missione Giovani che stiamo vivendo anche a Verolanuova. Ho ascoltato anche tante altre testimonianze che qui sarebbe troppo lungo esporre. Il positivo di questa esperienza è stato il conoscere molte persone nuove e potermi confrontare con tanti ragazzi di tutta Italia che vivono la mia stessa esperienza. Vorrei ringraziare Radio Basilica e le persone che mi hanno dato questa opportunità: Tiziano Cervati e Piero Lò. In conclusione, posso dire che è stata proprio una bella esperienza, certamente da ripetere.

Gabriele Cervati

Premiati i migliori Siti Cattolici Italiani 2012

Una conferma, ma anche una sorpresa nel mare del web. Nell'arcipelago dei **15mila** siti cattolici italiani, i migliori sono stati premiati sabato 16 marzo a Roma dall'**Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani**, in occasione del **Laboratorio 'Giovani, web ed educazione alla fede'** promosso dal *Servizio nazionale per la Pastorale giovanile* della **CEI** con **WeCa**, al quale abbiamo partecipato, in rappresentanza della nostra Radio e del sito www.verolanuova.com, Piero Lò, Gabriele Cervati ed io.

Una bella esperienza di cui si parla in altra parte dell'Angelo, arricchita dall'orgoglio di avere con noi uno dei premiati.

Per la categoria **'Siti istituzionali e associativi'**, una ***Menzione speciale*** è andata infatti a **www.lavocedelpopolo.it** il sito dello storico settimanale diocesano di Brescia, fondato nel 1893 ma ormai aperto anche ai social network, che è **ideato e curato da Piero Lò**, con l'aiuto di alcuni redattori e giornalisti del Centro Comunicazioni della Diocesi. Un premio meritatissimo.

La **Giuria** era composta da 22 personalità del mondo della comunicazione (internet, televisiva, radiofonica e della carta stampata, da Avvenire.it a TV2000).

Congratulazioni vivissime a tutta la redazione ma, in particolare a Piero che, ricordiamolo, è anche autore del nostro sito parrocchiale www.verolanuova.com, oltre che vice-presidente dell'Associazione Radio Basilica.

Tiziano Cervati

Nelle foto sopra: Piero Lò mentre riceve il premio e mentre illustra il suo lavoro ai convegnisti.

Dal Circolo Acli

Il Circolo Acli ha programmato una serie di appuntamenti in vista delle scadenze del prossimo XXIV Congresso provinciale e per far conoscere le idealità dell'Associazione. A questo scopo, viene proposto un ciclo di film sul tema della fedeltà. Le proiezioni hanno luogo nei locali del Circolo ACLI di via Dante, 13 e sono seguite da un piccolo buffet e da un dibattito.

Nel terzo appuntamento, venerdi 27 aprile, sempre alle 19, si parlerà di "fedeltà" al Lavoro, con l'aiuto del film ***"Debito di ossigeno"*** del regista Giovanni Calamari.

Il 1° Maggio, Festa del Lavoro, gli aclisti invitano tutta la popolazione alla Santa Messa delle 11 che sarà celebrata per il Mondo del Lavoro. Seguirà un rinfresco presso la sede del Circolo in via Dante.

Ricordiamo ancora la gita programmata per sabato 19 maggio alle città murate di **Montagnana, Este e Monselice.**

La quota individuale di partecipazione è di euro 65,00.
Le iscrizioni si ricevono presso il CIRCOLO ACLI versando un acconto di euro 30,00 entro il 28 aprile fino al raggiungimento delle 50 persone.

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**030 9362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**030 9361662**
Alcolisti in trattamento	**030 932245 - 335 6188031**
Alcolisti Anonimi (Manerbio)	**333 2710743**
Problemi con le droghe?	**338 2346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**340 6891091**
Giocatori Anonimi	**388 9257719**
Vigili del Fuoco	**030 931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030 932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00.
Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24. →

Numero Verde
800.231061

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 20 aprile.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

A.A.A. CERCASI

Cercasi giovani 18-50enni
Non necessariamente belli o aitanti
ma semplicemente generosi, altruisti,
solidali e amanti del prossimo,
in particolar modo di chi soffre.
Unico scopo essere
Donatori di Sangue

AVIS

Cosa si ottiene in cambio?

La consapevolezza di poter salvare molte vite.

VIENI A FARE LA DIFFERENZA
DONARE NON E' COSI' DIFFICILE

Per iscrizioni e/o informazioni rivolgiti all'Avis di Verolanuova in Via Lenzi, 65
Il lunedì dalle ore 18:15 alle ore 19:15
oppure il venerdì dalle ore 20:30 alle ore 22:30
Tel. 030 9920340 - E-mail: avisverolanuova@libero.it

Anagrafe parrocchiale

Defunti

14 Cervati Maddalena ved. Abrami di anni 89
15 Bonaglia Gino di anni 88
16 Bianchi Maria ved. Andoni di anni 79

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di MARZO	1.188,53
Casa Albergo	135,47
San Rocco	135,86
Tele e affreschi	29,05
Libri vari	59,00
DVD Basilica	20,00
Somma Contributi Anonimi	170,00
Dalla visita agli ammalati	285,00
Nel 50° di matrimonio	50,00
N.N.	70,00
N.N.	60,00
N.N.	50,00
Comitato Festa di san Rocco in ricordo di Maddalena	70,00
N.N.	70,00
Mensilità	30,00
N.N.	65,00
In memoria di mamma Maddalena	100,00
Totale Euro	**2.587,91**

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

In memoria della moglie e della cara mamma Liliana	500,00
Dalla Cappella della Madonna di Caravaggio allo stadio	1.591,73
Dalla Cappella della Madonna di Caravaggio allo stadio	395,00
Un gruppo di amici	500,00
N.N.	250,00
Totale Euro	**3.236,73**

Per la ristrutturazione della Canonica

N.N.	100,00
Dall'Associazione "Aiutiamoli a Vivere"	100,00
N.N. per la ristrutturazione	100,00
Totale Euro	**300,00**

Per San Rocco

Per la chiesa di san Rocco	100,00
Totale Euro	**100,00**

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it